

Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano

Conferenza dei Comuni

Seduta del 24 febbraio 2026 ore 14.00

Trascrizione composta da n. 29 pagine

Sommario

Punto 1 o.d.g. – Approvazione modifiche del Regolamento del funzionamento della Conferenza dei Comuni dell'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano.	3
Punto 2 o.d.g. – Presa d'atto del Verbale della Conferenza dei Comuni del 30.09.2024. .	4
Punto 3 o.d.g. – Unificazione della durata degli affidamenti in essere per la gestione del Servizio Idrico Integrato per il territorio della Città metropolitana al 31/12/2037, in ossequio al Piano Strategico metropolitano - MISSIONE 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica, Obiettivo 8) Gestore unico del Servizio Idrico Integrato metropolitano anche nella forma contratto di rete. Seguito.....	5

Punto 1 o.d.g. – Approvazione modifiche del Regolamento del funzionamento della Conferenza dei Comuni dell'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Benvenuti a tutti. Abbiamo quattro punti all'ordine del giorno. Direi di procedere subito.

Mi risulta che abbiamo il *quorum*, e quindi possiamo certamente procedere con questa Conferenza.

Il primo punto è "Approvazione modifiche del Regolamento del funzionamento della Conferenza dei Comuni dell'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano". A Lei, Avvocato Pepe.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Grazie. Buonasera, benvenuti.

Il primo punto riguarda il regolamento di funzionamento di questa Conferenza. Lo approviamo come primo punto all'ordine del giorno in considerazione del fatto che gli aggiornamenti a questo regolamento non hanno una natura sostanziale, ma si tratta di specifiche, soprattutto rispetto alle procedure da seguirsi durante lo svolgimento della Conferenza. Per cui era necessario aggiornare questo documento.

Ve le elenco brevissimamente. Riguardano le modalità di svolgimento dell'adunanza in videoconferenza; riguardano l'esplicitazione sul modello di delega, che chi ovviamente riceve la delega ha diritto di esprimere il voto per conto dell'amministratore che rappresenta; e poi ci sono delle specifiche che concernono la nomina dell'Ufficio di Presidenza e le modalità di nomina dello stesso. Al momento l'Ufficio di Presidenza non è ancora stato nominato, in realtà non è mai stato nominato, e quindi sarà un adempimento cui il Presidente della Conferenza dovrà poi in futuro provvedere.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Possiamo procedere alla votazione.

Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene? Quindi approvato all'unanimità.

* * * * *

Punto 2 o.d.g. – Presa d'atto del Verbale della Conferenza dei Comuni del 30.09.2024.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Il secondo punto è “Presa d'atto del Verbale della Conferenza dei Comuni del 30.09.2024”, l'ultima volta che ci siamo visti.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Il verbale, come di consueto, è stato pubblicato e vi è stata data informazione. Non sono giunte richieste di modifica dei contenuti del verbale o di precisazione al riguardo, per cui possiamo procedere all'approvazione.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Chi è contrario? Chi si astiene? Due astenuti, mi potete dire che Comuni siete? Castellanza e Lacchiarella, grazie. Quindi approvato con due astensioni.

* * * * *

Punto 3 o.d.g. – Unificazione della durata degli affidamenti in essere per la gestione del Servizio Idrico Integrato per il territorio della Città metropolitana al 31/12/2037, in ossequio al Piano Strategico metropolitano - MISSIONE 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica, Obiettivo 8) Gestore unico del Servizio Idrico Integrato metropolitano anche nella forma contratto di rete. Seguito.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Terzo punto all'ordine del giorno,

che è quello più corposo, vi leggo il titolo che è “Unificazione della durata degli affidamenti in essere per la gestione del Servizio Idrico Integrato per il territorio della Città metropolitana al 31/12/2037, in ossequio al Piano Strategico metropolitano - MISSIONE 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica, Obiettivo 8) Gestore unico del Servizio Idrico Integrato metropolitano anche nella forma contratto di rete”.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Dunque, la Città Metropolitana di Milano nel dicembre ultimo scorso ha assegnato all'Ufficio d'Ambito un obiettivo del piano strategico metropolitano, che è inerente all'unificazione delle gestioni del Servizio Idrico Integrato, ma partendo da quello che è l'allineamento della convenzione del gestore Cap Holding, mi riferisco alla convenzione per la gestione del Servizio Idrico Integrato, quindi allineare la convenzione di Cap Holding in scadenza oggi al 2033 a quella del gestore MM in scadenza, invece, al 2037.

Il nostro Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito ha preso atto di questo obiettivo assegnato dalla Città Metropolitana di Milano, che è partito, diciamo così, da una istanza del gestore Cap appunto, di prolungamento della propria convenzione.

Alla presa d'atto è seguita l'apertura di un'istruttoria da parte dell'Ufficio d'Ambito, per mezzo dei nostri consulenti di ANEA, ai quali poi lascerò la parola, ed evidentemente questa consulenza, quindi questa istruttoria, ha

avuto quale esito la redazione di una relazione che sostanzialmente è andata a verificare e ad implementare la modellazione tariffaria al 2037, e verificare anche le valutazioni attinenti all'equilibrio economico-finanziario che erano contenute nell'istanza di Cap Holding.

A tal proposito abbiamo qui l'Avvocato Falcone che ci illustrerà quelli che sono i contenuti dell'istanza che è stata presentata, e conseguentemente il Dottor Passerini, invece, ci illustrerà gli esiti dell'istruttoria condotta.

MICHELE FALCONE (Gruppo CAP) – Grazie mille. Ringrazio il Consiglio di Amministrazione dell'ATO, il suo Presidente, il Direttore per la celere istruttoria a seguito della nostra istanza di riequilibrio, che era stata presentata il 28 di novembre.

Le slide – andrò veloce, per poi lasciare spazio ovviamente al dottor Passerini di rappresentanza dell'istruttoria – nascono, come dice la nostra convenzione, da quei fatti straordinari che impattano sul periodo concessorio e che possono essere di natura fattuale, per cui degli eventi straordinari che accadono nella nostra gestione, oppure possono essere dovuti anche ad elementi normativi che impattano sulla gestione stessa.

Questo disallineamento è giustificato oggi da eventi assolutamente straordinari che trovate nella parte finale di questa slide ricca di parole, ma che nella sostanza si concentrano su tre elementi.

- 1) la direttiva acque reflue, ovvero la nuova norma che interviene e che spinge i gestori a dover investire ancora di più per garantire la massima qualità della risorsa che ridiamo in ambiente.
- 2) la direttiva acque potabili ed il conseguente abbassamento dei parametri sui PFAS, ed in generale sui microinquinanti che vanno ad

impattare sulla gestione.

- 3) la Direttiva sulla *cyber security* (direttiva NIS2) che richiede rilevanti investimenti.

Se le nuove direttive fissano una serie di scadenze, alcune delle quali si devono realizzare nel 2028, 2030, 2033, ovviamente non riusciamo, come gestore, a garantire il rispetto di queste scadenze se non aumentando la quantità di risorse da mettere a disposizione per gli investimenti, e conseguentemente anche l'indebitamento che il gestore deve portare avanti per garantire le opere.

Questi investimenti sono di vario tipo. Sono investimenti volti a garantire, sia con impianti terziari che quaternari, una parte dei depuratori della nostra provincia che hanno già un'ottima qualità nell'acqua che viene data in ambiente, ma che deve ovviamente essere maggiormente perfezionata.

A fronte di questo sono stati valutati una serie di investimenti, poi ve li metterò alla fine, per garantire appunto la massima qualità.

Massima qualità che non è solo una richiesta di tipo qualitativo dell'acqua che rimettiamo in ambiente, ma anche un'esigenza di efficienza nella capacità dei nostri depuratori di diventare sempre più *energy neutrality*, per cui garantire la capacità di consumare sempre meno. E su questo sicuramente il lavoro di Cap negli anni ha fatto sì che questo sia un gestore che è in grado di produrre quasi il 20% della propria energia di cui necessita, rispetto ad una media nazionale intorno al 4%.

Dall'altra parte abbiamo l'obiettivo del riuso, che è un obiettivo che sapete è importante specialmente in questa provincia, dove vi è un grosso tessuto agricolo e dove ovviamente dobbiamo garantire che l'acqua sia in grado di

essere anche idonea all'agricoltura.

L'elemento che sicuramente è, se volete, un po' un fulmine sereno, ma comunque è avvenuto, è quello relativo ai PFAS e ai microinquinanti. Ci aspettavamo di trovarli, come ci aspettiamo di trovarli in tutta Italia, in una provincia particolarmente industrializzata, quale quella di Milano, li abbiamo trovati e li stiamo trattando. Questo ovviamente è per noi un elemento che si somma e che, se volete, aggrava la necessità di intervento, perché noi ovviamente abbiamo raggiunto già una serie di obiettivi nei termini di legge, che prima era il 13 gennaio 2026, adesso sarà nel 13 luglio 2026; ma ne abbiamo un altro ancora più forte che il 13 gennaio del 2027.

Questo per garantire ovviamente che tutta l'acqua che noi diamo ai nostri cittadini sia assolutamente nei limiti che la legge ci impone e su questo stiamo fortemente investendo, specialmente nella zona est della provincia di Milano, con una serie di interventi che ormai sono in via, diciamo, di progettazione, di *permitting*. Su questo ringrazio ancora la struttura tecnica di ATO e la struttura tecnica di Città Metropolitana, nonché i Comuni interessati perché, per chi lo sa, stiamo attraversando quelle aree, stiamo agendo appunto con procedimenti cosiddetti di massima urgenza.

Mi soffermo su questa lista. Fondamentalmente vi fa vedere l'impatto che sul nostro piano degli investimenti è avvenuto e avverrà in questi anni. Stiamo parlando di un gap ulteriore di 370 milioni che ovviamente mettono in crisi l'equilibrio economico-finanziario e, come la convenzione dell'ATO ci insegna, a fronte di questo vengono valutate varie ipotesi e la proroga è quella che a noi è sembrata, e probabilmente anche all'ATO è sembrata, la soluzione migliore per garantire che il fabbisogno finanziario si connetta ad

un andamento delle tariffe – tra virgolette – più morbido ed in grado, diciamo, di sopportare questa necessità e conseguente capacità di indebitamento.

Come vedete qui trovate le *performance* dei depuratori, che sono quelle che vi dicevo prima. La riduzione dei fenomeni di allagamento si connette anche a un altro fenomeno tipico del nostro territorio, che è quello delle acque parassite, che è molto cara all'Autorità, e di fatto ci sta impegnando tantissimo nel cercare di regimentare, di fatto, un'area industriale, quale è quella intorno alla provincia di Milano.

Trovate poi una serie di interventi, anche questi sulla fognatura. E poi trovate, appunto, la messa in sicurezza del servizio idrico per 130 milioni sull'acquedotto che rappresentano sicuramente oggi, nel 2026, ma anche nel 2027 e nel 2028, la nostra principale attività.

Questo è l'andamento di come sarebbe stato il nostro piano fino al 2033 (in azzurro), e poi vedete un andamento fino al 2037 (in questo colore marroncino).

La capacità dell'azienda di investimento è estremamente alta e sostenuta. È un investimento operativo che comunque siamo in grado di fare. Vi anticipo appunto che Cap termina nel 2025 ad aver investito 159 milioni, per cui operativamente l'azienda è fortemente strutturata per raggiungere tale obiettivo.

In questa slide in forma grafica vi fanno vedere, appunto, come vengono inseriti nuovi investimenti da qui al 2037, e nella sostanza ritornano quei numeri 161, 160 e 158, che vi fanno vedere come il gestore non ridurrà, come prima, la propria capacità di investimento, ma la mantiene molto alta per un

periodo di tempo molto molto lungo.

Si allinea, come dicevamo, alla concessione dei colleghi di MM, che già arriva al 2037. La prima lettera di istanza è stata firmata anche dal collega Mascolo di MM, proprio per garantire la piena sinergia di due gestori che ovviamente devono, sotto l'egida dell'ATO, lavorare sempre in maniera più unitaria. Grazie.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Grazie all'Avvocato Falcone.

Adesso diamo la parola al dottor Passerini, che ci illustrerà gli esiti della istruttoria.

ENRICO PASSERINI (consulente Ufficio d'Ambito) – Grazie a tutti. Buon pomeriggio.

Ringrazio il direttore di ATO e il direttore Falcone di Cap. Andrei all'illustrazione della presentazione che fa un po' il resoconto di quella che è l'istruttoria che ha svolto l'Ufficio dell'ATO su istanza del gestore.

Innanzitutto riprendo i punti salienti dell'istanza, perché da lì dovevamo partire. Sostanzialmente l'istanza si basa su due presupposti fondamentali. Un *driver* economico, che è l'ingente mole di nuovi investimenti, che sono i 370 milioni che si aggiungono alla programmazione fin qui, diciamo, approvata nelle disposizioni tariffarie suddivise nelle linee di intervento già descritte, emergenza PFAS, normativa sulle acque reflue e resilienza climatica.

C'è anche un *driver* strategico che è appunto dettato a livello, diciamo, provinciale di addivenire al gestore unico, e quindi con una linea di indirizzo che è quella di uniformare le scadenze della concessione. Quindi l'attuale è quella di Cap Holding del 2033 e portarla al 2037.

Nell'istanza Cap ha sviluppato sostanzialmente tre scenari, due degli scenari sono allineati all'attuale scadenza 2033, dove un primo livello di scenario è

quello di considerare il fabbisogno complessivo della nuova mole di investimenti che si aggiungerà a quella già approvata, in assenza di un finanziamento bancario. Il cosiddetto "scenario *unlevered*".

Quindi questo determina un po' quello che è il fabbisogno di cassa, e dimostra che non ci sono flussi sufficienti di autofinanziamento per coprire tutta la mole di investimento.

Il secondo scenario fa vedere che, appunto, può essere questo fabbisogno bilanciato con finanza esterna da reperire sul mercato creditizio bancario, però si dimostra che comunque anche l'ottenimento di un finanziamento non riuscirebbe a rimborsarsi entro il periodo della concessione attuale al 2033. Quindi viene proposto lo scenario 3 sostanzialmente che, fermo restando l'ammontare degli investimenti previsti in aggiunta ai 370 milioni, allungando la concessione al 2037, si riesce a ottenere quella maggiore finanza, a rimborsarla entro il periodo di concessione e comunque conseguire una sostenibilità tariffaria congrua con quelli che sono gli attuali incrementi.

In questa valutazione l'istruttoria svolta da ATO ha dovuto tenere conto, ovviamente, della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione numero 89 del 18 dicembre 2025, che interviene successivamente all'istanza del gestore Cap e dà gli indirizzi.

Questi sono i capisaldi della deliberazione 89 del 18 dicembre 2025, e quindi fissa al 31 dicembre 2037 l'obiettivo di unificazione delle scadenze delle concessioni di Cap e MM, conferma la validità tecnica dei fabbisogni emergenti proposti nell'istanza dal gestore Cap e riconosce l'urgenza per la dorsale di Pozzolo Martesana, che è funzionale al superamento degli

inquinanti e dei microinquinanti sul PFAS.

C'è questo mandato del CdA, aveva detto di concludere l'istruttoria entro il 28 febbraio 2026, questo per consentire al gestore la ricerca di nuovi finanziamenti sulla base di un assenso a questo nuovo scenario concessorio, e può fare affidamento, quindi, il gestore Cap su un periodo più lungo di concessione, e quindi andare dalle banche a negoziare un cofinanziamento coerente con il nuovo periodo di concessione.

Quindi questi i presupposti. La relazione istruttoria di ATO deve fare, diciamo, riferimento a quella che è la disciplina ARERA. ARERA ci chiede di fare una procedura ben definita sulla base di quello che è il contratto di servizio attualmente in essere tra ATO e Cap, che non è altro che quello basato sullo schema tipo approvato da ARERA con la delibera 656 del 2015.

Quindi ci chiede di seguire tutta una serie di verifiche una volta che il gestore ha presentato istanza ai sensi dell'articolo 5 per sopraggiunte necessità di investimento, che minano o che potrebbero minare l'equilibrio economico della gestione. Quindi prima di arrivare a esperire la soluzione dell'allungamento della concessione, la delibera 656, il contratto di servizio, e quindi in questo caso l'articolo 10, ci chiede di verificare in quell'ordine priorità tutta una serie di leve, prima tariffarie e poi di revisione del programma degli interventi, che devono essere appunto verificate, esplorate preventivamente prima di arrivare all'estensione della concessione. Nel corso del procedimento istruttorio abbiamo esplorato tutte queste variabili, le priorità A, quindi revisione, presupposizione tariffaria, trattamento dei costi di morosità, allocazione temporale dei conguagli in sequenza.

Per quanto riguarda la priorità B ovviamente siamo nel caso opposto, cioè

c'è maggior necessità di fare investimenti, non di rivedere il programma degli interventi in riduzione per poter ripristinare l'equilibrio della gestione.

Quindi va da sé che la priorità C, prevista dall'articolo 10, è quella di esplorare quindi l'allungamento di concessione per nuove necessità di investimento.

La ricognizione. Abbiamo fatto anche una ricognizione di quelli che sono i precedenti istruttori di ARERA sul territorio nazionale in presenza di istanze analoghe fatte in territori diversi. Sono state concluse da ARERA positivamente nella maggior parte dei casi, laddove soprattutto come requisito essenziale c'è una ridefinizione della scadenza di concessione che va nella direzione del gestore unico. E questo è il caso nostro, perché effettivamente portando la scadenza al 2037 non facciamo altro che allineare le due concessioni per poter preparare il terreno al gestore unico a livello di area metropolitana.

Il precedente negativo, unico che c'è, e quindi da evitare, ma lo stiamo evitando, è il caso in cui si allungano le concessioni senza allinearle, quindi è come buttare una palla in avanti nella risoluzione del trovare il gestore unico a livello di ambito.

La verifica fatta. La metodologia è stata quella di utilizzare gli strumenti regolatori. Il gestore ha presentato il proprio PEF sulla base del piano industriale, come è giusto che sia. Gli Uffici dell'ATO hanno svolto, in parallelo, un'analisi con gli strumenti regolatori del PEF, della regolazione ARERA, che è un PEF più semplificato; ma sono quegli strumenti che poi ARERA conosce e devono essere trasmessi ad ARERA perché l'istanza poi deve essere anche valutata in sede di predisposizione tariffaria dalla stessa

ARERA. E quindi occorre mettere a disposizione tutti gli strumenti, così come ci chiede la regolazione.

Quindi abbiamo fatto la verifica in parallelo sulla base di quella che è l'istanza del gestore, partendo dagli stessi presupposti e verificando se effettivamente arrivavamo tutti e due alla stessa conclusione.

Con quali principi? Avendo a cuore, diciamo, come punto di riferimento la sostenibilità della tariffa nei confronti degli utenti finali, quindi gradualità degli incrementi nel periodo della concessione, il ristabilimento dell'equilibrio economico-finanziario con l'inserimento dei maggiori investimenti, e appunto l'obiettivo di far sì che tutto il nuovo sistema consenta effettivamente la realizzazione degli investimenti sul periodo 2026-2033 che ammonta a maggiori 370 milioni di euro.

Quindi queste sono le verifiche, un po' anticipate, che abbiamo fatto sulle varie leve tariffarie da esperire prima di perseguire l'estensione della concessione.

L'analisi è stata svolta a partire da una situazione di necessità di finanziamento che la società ha già tirato, diciamo, al 2023, che il debito al 2023 è nell'ammontare di 295 milioni, e sulla base di questo si montano nuove necessità di investimento e si verifica, simulando proprio un piano economico-finanziario a partire dal 2024, quelle che sono le nuove necessità di finanza, e che il tutto, fra il debito esistente e le nuove necessità di finanze, debbono trovare pieno ristoro e rimborso alla nuova data di scadenza del 2037.

Questa base di partenza è stata utilizzata su tre scenari. Lo scenario base, che è quello di partenza della proposta tariffaria, appena approvata nel

2024, che la stessa autorità ARERA conosce, perché ha approvato le tariffe su questo profilo tariffario. Quindi qui avevamo già che in assenza dei 370 milioni di maggiori investimenti il sistema stava in equilibrio e si arrivava al piano di rimborso del finanziamento esistente, che al 2023 abbiamo visto essere di 295 milioni di euro.

Lo scenario alternativo che abbiamo simulato è uno scenario cosiddetto di "stress test", perché abbiamo mantenuto, un po' in parallelo con quanto fatto già dal gestore negli scenari perseguiti nell'istanza, la scadenza al 2033. Però avendo, come obiettivo, ovviamente montando i 370 milioni di investimenti in più necessari a risolvere tutti i problemi tecnici già affrontati nella precedente presentazione, e in più avendo a cuore l'obiettivo di assicurare l'equilibrio economico-finanziario in questa nuova necessità di investimento.

Qui il risultato che abbiamo ottenuto è stato quello comunque di avere un completo rimborso del finanziamento, però la contropartita, il cosiddetto *trade-off*, è comunque stressare la tariffa degli utenti finali attivando leve tariffarie, che non sono mai state attivate finora per Cap, per aumentare i flussi nel periodo di concessione ricorrendo all'ammortamento finanziario, che comunque comporta un innalzamento significativo delle tariffe.

Quindi, diciamo così, se in questo scenario abbiamo perseguito l'equilibrio economico-finanziario alla gestione, non abbiamo tralasciato quella che è la tutela delle tariffe nei confronti dell'utente finale, che comunque è l'altro pilastro da perseguire dando una gradualità degli incrementi.

L'ultimo scenario che abbiamo perseguito è quello di comunque prevedere i 370 milioni di maggiori investimenti nel periodo 2026-2033, allungare la

concessione, perché l'obiettivo è non solo in questo caso fare l'investimento, non solo in questo caso rimborsare il finanziamento ma anche dare una maggiore gradualità degli incrementi tariffari.

Quindi senza dover forzare con la leva degli ammortamenti finanziari incrementi molto elevati e concentrati nel periodo dal 2026 al 2033.

Infatti, gli stessi obiettivi che abbiamo perseguito nella verifica della possibilità di realizzare tutti gli investimenti, della verifica comunque di rimborsare tutto il finanziamento, abbiamo ora in questo scenario incrementi ben più contenuti.

Andando alle considerazioni conclusive, possiamo dire che appunto nello scenario stressato al 2033, con montati i 370 milioni di investimenti in più, in un periodo si avrebbe, per l'utenza media domestica di un consumo di 180 metri cubi, un incremento complessivo di 62 euro. Quindi sono circa un 3,1% di incremento medio l'anno. Se estendiamo la concessione di soli quattro anni, che comunque traguarda l'obiettivo strategico del 2037, abbiamo incrementi ben più contenuti, stiamo parlando complessivamente di un 25 euro, che è l'1,23% all'anno.

Ultima considerazione. In alto a destra abbiamo messo a confronto l'evoluzione del debito residuo e quindi del rimborso del finanziamento, quindi in alto abbiamo la situazione economico-finanziaria, perché se non è mai stato in discussione l'equilibrio economico la criticità si incentrava molto nel problema dell'aspetto finanziario, del rimborso del finanziamento.

Finanziamento che non poteva, quello esistente, essere più rimborsato così come era stato prospettato, perché i flussi maggiori che venivano richiesti dagli investimenti venivano distratti dal rimborso del finanziamento.

Quindi verificando, allungando la concessione al 2037, prevedendo incrementi comunque sostenibili e non così stressati come nel secondo scenario, se vediamo cosa succede al debito residuo alla data della scadenza originale del 2033, vediamo che abbiamo ancora 220 milioni, circa il 60% di debito, ancora da rimborsare.

Se in questo caso traguardiamo la sostenibilità della tariffa, mantenendo il 2033 non traguardiamo l'obiettivo dell'equilibrio economico-finanziario. Di qui la necessità di combinare le due cose e arrivare al 2037.

Questo è il risultato finale dell'istruttoria che è stata condotta dall'Autorità.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Grazie al dottor Passerini.

Vi do altri due o tre elementi di valutazione prima di lasciare spazio a eventuali quesiti.

Intanto vi preciso che ARERA, nella ventunesima relazione sul Servizio Idrico Integrato, quando ha fatto riferimento all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano, ha precisato che, pur essendo nota la circostanza per cui ancora non abbiamo identificato un gestore unitario, tuttavia, su indicazione della Città Metropolitana, stiamo andando verso l'obiettivo della gestione unitaria per mezzo, appunto, dell'allineamento delle due convenzioni del servizio idrico. Questo è un primo aspetto.

Un altro aspetto importante è che la Città Metropolitana ha ovviamente dato evidenza al fatto per cui, indipendentemente dall'allineamento delle due convenzioni, non è preclusa alcuna altra azione all'Ufficio d'Ambito di armonizzazione delle due convenzioni, e quindi di fare sì, come stiamo già facendo, armonizzare il lavoro dei due gestori sul territorio in modo tale che anche questa possa essere una modalità per giungere poi appunto ad una

gestione unitaria del servizio.

Un'ultima informazione. Con l'approvazione di questo allineamento delle due convenzioni, conseguentemente ci sarà la modifica di due articoli della convenzione del Servizio Idrico Integrato. Quindi laddove si parla di 2033 ad oggi, il 2033 andrà a sostituirsi con il 2037. Sembrava corretto ovviamente dare evidenza anche di questo aspetto.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Ci sono domande o interventi in merito a questa delibera?

Ivonne Cosciotti, Sindaco di Pioltello.

IVONNE COSCIOTTI (Sindaco di Pioltello) – Grazie. Volevo capire un attimo. Logicamente l'analisi vista ora è abbastanza chiara, mi sembra di capire che per questo obiettivo del 2037 che vede il gestore unico, come dire, si faccia una traslazione del momento della scadenza con ulteriori investimenti, con un complessivo aumento totale per il cittadino minimo. Quello che ho capito da questa presentazione.

La domanda che mi faccio è: ma se questa delibera oggi non ci fosse, nel 2033 cosa succederebbe? In più, questa nostra delibera andrà ad ARERA per un controllo? Immagino di sì. Giusto per capire qual era l'altra procedura.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Parto dalla seconda risposta. Poi lascio la parola al Presidente dell'Ufficio d'Ambito quanto alla prima.

Naturalmente noi abbiamo chiuso l'istruttoria entro la fine del mese di febbraio perché il gestore Cap ha manifestato l'esigenza ovviamente di fare richiesta alle banche dei finanziamenti. Quindi aveva l'urgenza a provvedere. È chiaro che nel momento in cui approveremo l'aggiornamento tariffario, da qui al mese di settembre del 2026, questa deliberazione verrà

inviata subito all'Autorità, ma l'Autorità si ritroverà a valutarla nell'ambito dell'aggiornamento tariffario. Quindi vi daremo poi nuovamente comunicazione di aver provveduto in quel contesto in cui vi ritroverete a deliberare sull'aggiornamento.

EGIDIO FEDELE DELL'OSTE (Presidente dell'Ufficio d'Ambito) – Se non ci fosse questo prolungamento, le cose sarebbero che da qui al 2033, per non mandare in crisi il gestore, non si farebbero tutti gli investimenti previsti. E al 2033 si dovrebbe andare ad una nuova convenzione da mettere a gara che riguarda, però, tutto l'ambito della Città Metropolitana di Milano.

IVONNE COSCIOTTI (Sindaco di Pioltello) – Quindi non come gestore unico?

EGIDIO FEDELE DELL'OSTE (Presidente dell'Ufficio d'Ambito) – No, come gestore unico. Si andrebbe a un gestore unico nel 2033. Ovviamente il gestore unico non avrebbe subito l'unicità su tutto il territorio, ma sarebbe un gestore unico che interviene successivamente alla scadenza dell'altra concessione.

FRANCISCO MIERA (Sindaco di Noviglio) – Posso?

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Prego.

FRANCISCO MIERA (Sindaco di Noviglio) – Sindaco di Noviglio, Miera. Volevo un chiarimento. Prima ho sentito che l'aumento medio sarebbe del 3,04% annuo, giusto? Adesso, con la gestione finanziaria al 2033 l'aumento sarebbe medio di 3,06. Se, invece, finanziamo al 2037 del 1,23. Vorrei un chiarimento in merito perché io penso ai miei cittadini quali garanzie ci sono rispetto a un progetto o l'altro, un programma o l'altro. Grazie.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Passerini, vuoi per cortesia magari fare il punto rispetto ai numeri intanto?

ENRICO PASSERINI (consulente Ufficio d'Ambito) – Sì. La considerazione è corretta.

L'allungamento della concessione al 2037 consentirebbe di fare questa maggior mole di investimenti di 370 milioni, però con una gradualità descritta nel riquadro verde, si avrebbe un incremento dell'1,23% all'anno. Complessivamente sono quella cifra di 25 euro.

Diversamente, appunto, se le necessità sono accertate come necessità di investimento dovremmo, lasciando la scadenza al 2033, stressare di più la tariffa, perché altrimenti non ci sarebbe l'equilibrio finanziario della gestione, e quindi andremo a incrementi ben più alti che sono quelli del riquadro rosso.

Presidente del Comitato di Indirizzo e Controllo di Cap – Buongiorno a tutti. Volevo fare una riflessione a tutti noi colleghi. La faccio come Sindaco, la faccio anche come Presidente del Comitato di Indirizzo e Controllo di Cap, dove abbiamo già affrontato ovviamente questa tematica. Diciamo che questa era una necessità che nasceva – per chi è qui da un po' di anni – dal tema dell'unificazione dei gestori, come è stato anche sottolineato, quindi diciamo prettamente di carattere politico. La necessità di fondere appunto Cap con la rete della Città di Milano oggi gestita da MM. Negli anni passati questo processo ha visto varie fasi alterne, oggi si è arenato, però noi sappiamo che abbiamo una scadenza, che a questo obiettivo ci dobbiamo arrivare.

Nel mentre cosa è successo? È successo che abbiamo il problema dei PFAS. Ci sono dei Comuni come il mio, come il Comune di Caponago, come il Comune di Bussero, come altri Comuni della fascia est che sono già fortemente interessati da questa problematica. È un inquinante che al momento non è classificato inquinante, ma lo sarà dal 2027, secondo una certa percentuale. Noi stiamo già affrontando questa problematica.

Nei nostri territori Cap ha già iniziato a fare investimenti importanti per poter gestire questo problema sia in termini di filtrazione dell'acqua, sia in termini di prelievo di acqua dalla dorsale, che sappiamo ha una qualità migliore, per poter garantire una qualità dell'acqua ai nostri cittadini che sia all'altezza della fama e della qualità del servizio a cui siamo abituati dalla nostra società partecipata.

Quindi una necessità politica ha incrociato una necessità pratica, cioè quella di fare un piano straordinario di investimenti per poter dare ai nostri cittadini un'acqua di qualità.

Prima parlavo con l'amico Cairo di Bresso e la sua riflessione è giusta. Simone, posso? Dice: noi se dovessimo guardare l'interesse dei cittadini dovremmo chiedere di andare oltre il 2037, per poter ammortizzare ancora di più l'investimento in tariffa. Noi sappiamo che tutti gli investimenti vengono ammortizzati in tariffa, quindi nell'interesse dei nostri cittadini noi dovremmo dire: ATO, c'è un problema straordinario, dammi la possibilità di andare al 2040, così io non faccio l'aumento dell'1,30, ma faccio l'aumento dello 0,30. O dello zero, giustamente.

Poi ci rendiamo conto che torniamo al tema dell'incrocio politico, ci troveremo nella situazione opposta, ovvero ad avere la nostra scadenza più lunga della scadenza di MM per quanto riguarda la Città di Milano.

Quindi, probabilmente, la mediazione sul 2037 rimane la miglior mediazione, da un lato, per non avere tariffe che aumentano eccessivamente dal lato dei cittadini, ma contenerle nell'1,30, che tra l'altro è un aumento inferiore all'aumento ISTAT del costo della vita. Dall'altro, farci trovare pronti nel 2037, che sembra tanto tempo, ma per i pachidermi che amministriamo, la loro

mole burocratica, la lentezza con la quale siamo in grado di assumere determinate decisioni, in realtà è dopodomani. E fare un processo di fusione di questo tipo non è un processo assolutamente banale, che richiede molto tempo e richiede delle certezze.

Quindi, diciamo, che andare al 31.12.2037, allineare le scadenze delle concessioni, dare la possibilità per noi a Cap di fare investimenti importanti oltre alla tematica dei PFAS, ma anche ulteriori investimenti che abbiamo già visto anche nell'Assemblea dei Soci, penso che possa essere la mediazione migliore per tutti e la scelta più opportuna da prendere in questa conferenza. Grazie.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Dopo questo intervento non possiamo che passare al voto, Alberto. Però vi leggo prima cosa andate a votare, in modo che siate tutti ben informati. Quindi si propone:

1. di approvare gli esiti dell'istruttoria nei termini di cui all'allegato A del presente provvedimento che è stata eseguita in relazione all'Istanza di riequilibrio economico finanziario con richiesta di prolungamento dell'affidamento a Cap Holding S.p.A. dal 31.12.2033 al 31.12.2037 con contestuale allineamento ad altro Gestore, secondo quanto riportato nella relazione tecnica parte integrante della presente deliberazione;
2. di allineare – al 31.12.2037 – la durata della Convenzione di affidamento del Sistema Idrico Integrato di Cap Holding S.p.A. a quella dell'altro Gestore MM S.p.A.;
3. di approvare il Programma degli Investimenti incrementale come proposto dal Gestore e da realizzarsi nel periodo 2026-2033, nella misura di 370 milioni di euro aggiuntivi rispetto alla programmazione vigente;

4. di approvare l'aggiornamento della Convenzione di affidamento del SII al Gestore Cap Holding S.p.A. con esclusivo riferimento all'art. 6.1 e all'art. 10.10 nei termini di cui alla relazione tecnica, parte integrante del presente provvedimento;
5. di dare mandato al Direttore Generale di recare la presente deliberazione – unitamente a quella del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito – all'ARERA e alla Regione Lombardia nell'ambito del procedimento di aggiornamento delle tariffe del Sistema Idrico Integrato per il biennio 2026-2027;
6. il Gestore Cap Holding S.p.A., nell'ambito dell'asestamento del Programma degli Interventi da comunicarsi ad ARERA, dovrà rispettare l'invarianza dell'ammontare complessivo dell'investimento annuo, prevedendo altresì, per il quadriennio 2034-2037, la coerenza con il Programma di Riassetto delle Fognature e degli Sforatori approvato;
7. di dare mandato al Direttore Generale la trasmissione della presente deliberazione al Gestore Cap Holding S.p.A., alla Città Metropolitana di Milano per quanto di competenza nonché al Gestore MM S.p.A. per opportuna informativa;
8. di dare mandato al Direttore Generale, per quanto indicato al precedente punto 4, di procedere alla pubblicazione della presente deliberazione quale aggiornamento della Convenzione di Affidamento di cui ne costituisce parte integrante;
9. di dare atto che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente e pertanto non è dovuto il parere di regolarità contabile;

10. di demandare al Direttore Generale, per il tramite dei competenti uffici, la pubblicazione del presente provvedimento in Amministrazione Trasparente nel rispetto della normativa sulla privacy.

E quindi chiedo: ci sono dei voti contrari?

LINDA COLOMBO (Comune di Bareggio) – Scusate, io non ho capito una cosa. Da ordine del giorno il primo punto non è la modifica del regolamento? E questi sono tutti i punti e sottopunti all'interno del primo punto?

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – No, sono punti distinti.

LINDA COLOMBO (Comune di Bareggio) – Allora mi dite che punto è?

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Siamo al terzo punto all'ordine del giorno.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Per i ritardatari di Bareggio. A parte gli scherzo, se ha domande da porre...

LINDA COLOMBO (Comune di Bareggio) – No, domande no. Mi è chiaro. È solo che, giustamente, ha elencato i sottopunti del punto e c'era un po' di confusione con l'ordine del giorno.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – È colpa mia, forse non era del tutto chiaro.

Chiedo nuovamente: c'è qualcuno che vota contro? Qualcuno si astiene?

LINDA COLOMBO (Comune di Bareggio) – Io, e ho le mie deleghe.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Quante deleghe ha?

LINDA COLOMBO (Bareggio) – Cinque o sei.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Quindi il Comune di Bareggio e tutti gli amministratori che sta rappresentando si astengono. E?

Comune di Magnago – Comune di Magnago.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Lei non ha deleghe?

Comune di Magnago – No.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Grazie.

Scusate, il Comune di Bareggio gentilmente, semplicemente per un controllo, può per favore elencarmi le deleghe che possiede?

LINDA COLOMBO (Comune di Bareggio) – Alcune erano scritte sul foglio.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Certamente. Però per un controllo incrociato, se ne avesse la possibilità, altrimenti risaliamo noi, nessun problema.

LINDA COLOMBO (Comune di Bareggio) – Parabiago, Cornaredo, Marcallo con Casone, Cisliano, Robecco sul Naviglio. Mi sembra che sono cinque, però mi sembra che ce n'era un'altra sul foglio, che non mi ricordo.

ITALIA PEPE (Direttore Generale Ufficio d'Ambito) – Va bene, adesso verifichiamo. Grazie intanto.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Prego.

INTERVENTO – Scusate, è inusuale, però volevo farlo dopo la votazione.

Vorrei fare un invito ad ATO, e anche una domanda. Nel senso che gli investimenti sono importanti, e anch'io condivido, come il collega, l'importanza di dare la possibilità a Cap, soprattutto nei territori dove è più presente il rischio, per permettere un aumento della qualità dell'acqua ai nostri cittadini. Quindi favorevolissimo.

Però volevo capire, poiché mi sembra che ATO ha dato mandato a MM, la durata al 2037 è antecedente all'entrata in vigore di queste nuove normative, siamo sicuri che MM è in grado di mantenere il 2037 come data e fare tutti questi interventi anche sul suo ambito di competenza?

Perché, come appunto mi anticipava il collega, invito ATO a una riflessione più generale, perché noi non abbiamo, diciamo, utili come comuni da Cap, ma i nostri utili sono la qualità, e Cap eccelle; e dall'altra parte sarebbe più opportuno spingere Cap a un'invarianza della tariffa, che è poi quello che noi possiamo restituire le due condizioni ai nostri cittadini. Cioè qualità dell'acqua garantita e miglioramenti, grazie a una grande mole di investimenti che è espressa in questo piano; ma dall'altra parte sarebbe stato più bello, con due anni in più, al 2039, era a zero. Cioè noi votavamo oggi una visione per cui davamo a Cap un mandato di dire: fino al 2039 tu per tutti questi investimenti non devi toccare le tariffe, lo potrai fare per altro, ma questi investimenti...

Quindi invito ATO a una riflessione. Adesso qui è fuori un po' anche dall'analisi, però capire intanto i piani che ha MM e la sua coerenza; e dall'altra parte, perché no, provare a dire in futuro ai nostri gestori: vi impegnate a una invarianza delle tariffe per un periodo così lungo, che sarebbe un grande risultato. Quindi fermo restando che favorevolissimo al 2037, però credo che ATO possa fare delle riflessioni. È il vostro ruolo, quindi come auspicio e speranza per riuscire a dire una cosa che avrebbe per tutti noi Sindaci un grande valore. Cioè abbiamo fatto un riequilibrio, probabilmente di due aziende, non una sola, e li abbiamo investiti in una grande responsabilità sociale, cioè qualità e invarianza delle tariffe. Grazie.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Risponde Dell'Oste.

EGIDIO FEDELE DELL'OSTE (Presidente dell'Ufficio d'Ambito) – Se posso rispondere, c'è un punto da tenere presente in tutti i ragionamenti. Esiste, diciamo, una posizione dell'Autorità, ma confermata anche dalla previsione normativa,

che non si può andare al di là dei trent'anni per la concessione.

Ragion per cui noi ci troviamo davanti a MM, che al 2038 ha una concessione che scade a trent'anni, e un Cap che, invece, può allungare la concessione perché al 2038 non ha la scadenza dei trent'anni. Pertanto ci troveremo, come è stato accennato prima, di nuovo ad uno sfasamento delle concessioni che andrebbe avanti in eterno.

In realtà la possibilità ci sarebbe, ma bisognerebbe entrare in un processo di modifica normativa per cui si possa andare al di là del limite massimo dei trent'anni e così ci permetterebbe di allineare le concessioni anche al di là del 2038, ma qui bisognerebbe intervenire a livello di legge.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Grazie anche per il chiarimento. Ci sono altre domande? Prego.

CLAUDIO RUGGERI (San Giorgio su Legnano) – Buongiorno a tutti. Claudio Ruggeri, sindaco di San Giorgio su Legnano. In merito alla domanda che ha fatto il collega sulle tariffe, lo dico per ignoranza mia di Sindaco e di utente, se le tariffe vengono comunque sempre aumentate dall'indice ISTAT tutti gli anni, e se in base a questo c'è già comunque un aumento che è previsto, e quindi a questo punto si sommerebbe con l'aumento percentuale per arrivare a fare la copertura dell'investimento fino al 2037.

Poi, ripeto, Cap Holding fa degli investimenti pazzeschi sul territorio, infatti da questo punto di vista direi che non possiamo lamentarci. So anche che comunque, come mi era stato spiegato tempo fa, le tariffe che vengono applicate ai nostri cittadini sono molto più basse rispetto al territorio nazionale, e sono anche un po' contingentate dal fatto che sono richiamate da delle normative superiori, per cui non possono essere più basse rispetto a

quello che potenzialmente potrebbero essere. Quindi il fatto di andare a toccare leggermente la tariffa lo posso capire, capirei anche un po' di più l'attenzione appunto che è stata richiamata dal collega. Grazie.

ENRICO PASSERINI (consulente Ufficio d'Ambito) – A precisazione. Sì, quegli incrementi sono incrementi finiti, diciamo così, con i maggiori investimenti da realizzare. Il valore percentuale è un valore medio percentuale annuo, ovviamente si può distribuire in maniera diversa, però era per dare un impatto di quello che è l'incremento effettivamente sostenibile.

Stiamo parlando di incrementi che poi poggiano su un costo medio veramente molto basso rispetto alla media nazionale. Stiamo parlando sul domestico residente di 1,50 euro medio a metro cubo. In altri territori si viaggia a 2-3 euro metro cubo, o anche di più. Quindi anche l'incremento percentuale va correlato effettivamente alla base di partenza.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Ci sono altre domande?

Comune di Lacchiarella – Grazie. Comune di Lacchiarella. Volevo capire una cosa.

Noi quindi mandiamo fino al 2037 la concessione di Cap per allinearla a MM, ma dopo il 2037 poi si farà una gara per un gestore unico. Ho capito bene, giusto?

EGIDIO FEDELE DELL'OSTE (Presidente dell'Ufficio d'Ambito) – Sì, alla scadenza delle due concessioni ci sarà la gara per il gestore unico.

PAOLO MICHELI (Presidente della Conferenza) – Altri dubbi?

Se non ci sono altri dubbi, o altre richieste, l'Assemblea chiude la sua seduta. Io vi saluto perché a maggio vado ad elezioni e non sono più rieleggibile, quindi auguro buon servizio ad ognuno di voi e buona strada nella vostra continuazione. Viva i Sindaci!

* * * * *